



TE DEUM 2015
SANTUARIO SS. ANNUNZIATA DI GAETA

Anno Santo della Misericordia
8. Natale 2015

Cristo Gesù,
avendo avuto misericordia,
nasce tra noi
e rimane tra noi
per usarci ancora misericordia.

+ Fabio Demando
Arcivescovo

Cercatori di verità

Eccoci dunque alla fine di un altro anno. Eccoci a considerare il tempo passato e a cercare di programmare quello che verrà. Ma prima di programmare proviamo a pensare: cercare la verità è cosa molto nobile per ogni uomo. Un filosofo greco diceva ai suoi discepoli: *“Se nella vita non ci fosse un momento di riflessione, sarebbe come se in un viaggio non ci fosse una sosta di riposo e di ristoro: al traguardo non si arriverebbe per nulla bene”*.

E questa sera ultima dell'anno e senz'altro ultima che faremo insieme, io come pastore, con voi, mio amato gregge, eccoci a riflettere per programmare il nostro nuovo Anno che sta per aprirsi.

Il Natale è al centro della fede cristiana, ma molti segni fanno pensare che per troppi sedicenti cristiani si sia quasi ridotto a un semplice fatto di costume. Lo festeggiano in tutto

il mondo credenti e non credenti, e questo non è privo di sospetto. Il Natale rischia di divenire una ricorrenza, una vacanza o un generico richiamo a valori universali, quali la bontà, la pace e la famiglia. È invece una festa precisa, con un volto preciso, una pietra di contraddizione, accettata da alcuni e rifiutata da molti.

Sarebbe bello che i cristiani tornassero a riscoprire il vero contenuto del Natale. Sarebbe bello che si lasciassero ancor sorprendere dalla buona notizia della nascita del Salvatore. E il primo passo da compiere a questo scopo è una lettura seria dei racconti evangelici dell'infanzia di Gesù.

Espressione della fede robusta dei primi testimoni, questi racconti sono per noi la "memoria" a cui costantemente riferirci.

Il Natale è la memoria che il Figlio di Dio è venuto fra noi, un Dio con noi e per noi. "Dio con noi" è probabilmente il senso del nome misterioso che Dio rivelò a Mosè nella visione del roveto: *"Io sono colui che sono!"*.

Dio si presenta come colui che dice: *“Eccomi!”*. Questa diventa una specie di definizione di Dio. Dio è colui che dice: *“Eccomi! Ci sono!”*, per racchiudere in qualche modo tutta la storia della salvezza. L’esperienza di Dio diventa l’esperienza di colui che si fa presente. *“Eccomi!”*:

Il Natale ricorda che tutto questo è vero, più vero di quanto l’Antico Testamento osasse sperare. Il nome di Dio è semplice e consolante: *“Emanuele, Dio con noi”* (Mt 1,23).

Dio è uscito dalla sua lontananza e dalla sua invisibilità, ha accorciato le distanze, ha assunto un volto d’uomo, facendosi visibile e concreto, alla nostra portata, raggiungibile. Gesù è un Dio che non ci ha detto come vivere, ma che ce lo ha fatto vedere: è un Dio imitabile.

Davanti al mistero della Rivelazione

A questo punto diventa importante richiamare con particolare attenzione che il Natale non è semplicemente il ricordo storico dell'Incarnazione, ma più significativamente la memoria delle precise modalità storiche in cui l'incarnazione è avvenuta. A Natale ricordiamo che il Figlio di Dio si è fatto bambino, nato in una grotta fuori dal paese, rifiutato da Erode e visitato dai pastori. Tutto questo è essenziale: dimenticare questi particolari significherebbe colpire a morte la memoria del Natale.

Non è tollerabile, infatti, per noi cristiani che Gesù venga ridotto di fatto a un Dio fatto uomo senza un volto preciso. È, invece, nato e vissuto fra gente di ceto comune, ha raccolto tutti coloro che venivano rifiutati, ci ha parlato degli ultimi dicendo che sono i primi nell'amore del Padre. Ha indicato tutti gli osta-

coli che impediscono l'obbedienza al Signore e la fraternità fra gli uomini: il culto ipocrita, l'attaccamento alle forme a scapito della sostanza, l'autorità come dominio, l'avidità del denaro. Per questo molti hanno sentito la sua presenza come una minaccia — primo fra tutti Erode che avvertì nella sua nascita una minaccia alla sua regalità — e per questo prima fu emarginato, poi tolto di mezzo.

Venuto fra noi in condizione d'uomo, il Figlio di Dio vuole che si continui a cercarlo fra gli uomini e che lo si accolga come un uomo. Vuole essere trattato come un uomo, accolto come un uomo, riconosciuto come un uomo. È un povero che ha fame e sete, un ammalato che attende una visita, un perseguitato che attende solidarietà. La sua parola autorevole ci raggiunge in parole di autorità umane *“Chi ascolta voi ascolta me”*.

La sua presenza misteriosa si realizza nella *“frazione del pane”*, un gesto compiuto da uomini e non certo a caso, un gesto nel contempo di fraternità (il pane e il vino condi-

visi) e di sacrificio (il pane spezzato, il vino sparso). Quando due o tre si radunano nel suo nome, egli è in mezzo a loro. Da quando il Figlio di Dio si è fatto uomo, non è più possibile un'altra ricerca di Dio. Perché Dio non soltanto si è fatto uomo, ma è rimasto tra gli uomini.

Gesù Cristo uomo di misericordia

Siamo da poco entrati nell' Anno Santo della misericordia e più che fare un grande discorso vorrei insieme a voi seguire comportamenti e azioni di Gesù, così come ce li rivela il Vangelo.

Il Vangelo parla più di poveri che di peccatori, perché la Buona Notizia è proprio questa: *“Il cristianesimo non è una morale ma una sconvolgente liberazione”* (Giovanni Vannucci). Il teologo Metz fa osservare una cosa straordinaria: *“Il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato degli uomini che incontra, si posa sempre sulla loro povertà e sofferenza”*. La terra non ha bisogno di giudici, ma di samaritani, e della loro misericordia.

La misericordia è la reazione emotiva di Dio che non sopporta il male nella sua creatura e il comportamento che ne consegue. Reazione da madre, comportamento da madre.

Nel greco originario del Vangelo, misericordia è *éleos*. Da qui la supplica: *Iesou, eleison me*, che è la più antica, la più evangelica delle preghiere cristiane: *Gesù, abbi pietà di me*. Ma "pietà" è del dolore, delle ferite, della fame, prima che del peccato. Di me che patisco, di mia figlia presa da un demonio, della lebbra che divora dieci corpi, dei miei occhi spenti. Non solo "perdonami", ma molto di più. Il cieco di Gerico Bartimeo invoca: "*Iesou eleison*" ed è come se dicesse: "*Sentiti madre. Da' vita ai miei occhi! Fammi uomo integro e pieno*".

La misericordia nel Vangelo viene esaltata in modo particolare nel racconto della donna adultera, ben descritto dall'evangelista Giovanni. Gesù rimane solo con la donna e si alza. Un gesto bellissimo: si alza davanti all'adultera, come ci si alza davanti alla persona attesa e importante. Prima, con gli accusatori se ne stava seduto, ma ora si alza, staccando lo sguardo dal selciato di pietra al volto, dalla polvere agli occhi di lei.

Si alza, con tutto il rispetto dovuto a una principessa. Sono rimasti solo loro due, *“misera et misericordia”* dice sant’Agostino.

Poche scene del Vangelo ispirano tanta fiducia e tanta consolazione come questa: Gesù si alza, si avvicina, ed è così che nella peccatrice comincia a rinascere la donna. E infatti la chiama *“donna”*. Con il nome che ha usato a Cana, e che userà anche sul Calvario per sua madre. Non è più la peccatrice, non è più l’adultera, la trascinata, ma donna, che non coincide più con il suo errore. Gesù non vede una peccatrice, vede una donna, fragile certo, ma vera, e capace di amare ancora. Lei non appartiene più al suo passato, ma al suo futuro, ai semi che verranno seminati, all’amore che saprà vivere.

“Neppure io ti condanno”. Tu devi vivere. Gesù non giustifica l’adulterio, non banalizza la colpa, ma fa ripartire la vita, riapre il futuro.

Il cuore del racconto non è il peccato da condannare o da perdonare.

re, ma un Dio più grande del nostro cuore e del nostro peccato, la cui prima legge è che l'uomo viva. E questa legge è tutta la gioia del nostro Dio.

Quella donna doveva morire, era scritto e comandato dalla Legge di Mosè ed ecco lo scandalo: per Gesù la persona conta più della legge, l'uomo più del sabato. Dio dimentica i propri diritti come il sabato, la legge, le dieci parole, perché prima c'è la persona umana. Questa è la misericordia di Gesù, del nostro Dio. Senza di essa siamo burocrati delle regole e dei veri e propri analfabeti del cuore stesso di Dio.

Va' e d'ora in poi non peccare più. Risuona questa manciata di parole, che bastano a cambiare una vita. Dio perdona perché vede primavera nei nostri inverni, vede noi oltre noi. Perché per lui il bene possibile domani conta di più del male dell'oggi presente. Perdona per un atto di fede nel futuro dell'uomo. E da qui nasce un raddoppio di fede: io credo in colui che crede in me, metto la mia fiducia in colui che ha messo in me la sua fiducia.

Vera personificazione della misericordia del Padre

Un comportamento questo che scandalizzava i farisei: essi mormoravano e dicevano: *“Questi peccatori sono nemici di Dio!”* E Gesù invece a mostrare che Dio è amico di quanti gli sono nemici. Sono lontani dalla fede, e Gesù a mostrare che nessuno va così lontano che Dio non lo abbia già raggiunto.

E spiega e motiva la sua amicizia con i peccatori con tre parabole tratte da storie di vita: una pecora perduta, una moneta perduta, un figlio che se ne va e si perde. Storie di perdita, che mettono in primo piano la pena di Dio quando perde e va in cerca, ma soprattutto la sua gioia quando ritrova.

Dove l'uomo dice “perduto”, la misericordia dice “trovato”; dove l'uomo dice “finito”, la misericordia dice “rinato”. Ricordate il padre

buono del figliol prodigo, che getta le braccia al collo del figlio che torna, che non gli importa niente di tutte le scuse che il figlio ha preparato, perché alla fedeltà del figlio preferisce la sua felicità. Dio è padre solo se ha dei figli vivi, e felici: *“Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di conversione”*, conclude Gesù questa parabola.

Compassione: misericordia incarnata

Carissimi è scritto nel Libro dei Salmi: *“Felice l’uomo che ha compassione”*.

È proprio vero: chi è misericordioso partecipa alle lacrime e ai sorrisi degli altri, vive con loro, in loro, si fa fratello e sorella: aggiunge più cuore al suo cuore e più mente alla sua mente. Misericordia è farsi, come Dio, vulnerabili: lasciarsi ferire dal dolore, dal bisogno, dalla sete di giustizia di altri. Misericordia è farsi prossimi, sporcarsi le mani per fasciare e guarire. Buttarsi nel folto della vita, ascoltare il grido dei poveri e il gemito di tutto il creato, consolare e lottare, pregare e agire.

Vi ricordate la beatitudine? *“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”*. È l’unica beatitudine in cui ai beati è promesso ciò che hanno già, ricevono ciò che hanno donato: misericordia. Chi elargisce bricio-

le di misericordia riceverà l'intera misericordia, qualcosa di così importante da essere equiparata a Regno, a visione di Dio.

*“Siate perfetti come il Padre”,
“Siate misericordiosi come il Padre”* ci dice Gesù. Sovrapponiamo le due frasi e ci accorgiamo che la perfezione di Dio coincide con la sua misericordia. *“Dove c'è misericordia c'è Dio. Dove c'è rigore forse ci sono i ministri di Dio, ma Dio non c'è - Deus deest”*, Dio manca afferma sant' Ambrogio.

E allora la perfezione fra noi, la perfezione nella mia casa, nella mia comunità, nel mio cuore, nella mia famiglia, la perfezione nelle mie relazioni è la misericordia: scandalo per la giustizia, follia forse per l'intelligenza, ma consolazione per tutti noi debitori.

Desiderio di amore, esigenza di giustizia

In tutta la Bibbia molti testi confermano che Dio vuole giustizia per gli oppressi, e ciò è vero a tal punto che “giustizia” può essere considerata la parola che nella Bibbia indica l’amore. Profeti, salmi e proverbi criticano con asprezza l’ingiustizia sociale e assicurano che Dio vuole una religione per l’uomo e non per se stesso: lasciate perdere tutti quei sacrifici nel tempio, dice il Signore, ne sono stufo, *“smettete di portare offerte inutili; l’incenso io lo detesto”*; invece *“imparate a fare il bene, cercate la giustizia, rialzate l’oppresso”*. Nel profeta Amos, con parole ancora più forti, il Signore odia, disprezza le assemblee solenni e la musica delle celebrazioni: *“scorra piuttosto il diritto come acqua e la giustizia come un torrente perenne!”*.

Queste parole forti sulla giustizia e la misericordia di Dio risuonano di una sfumatura particolare con la

scelta preferenziale di Dio per le donne, le escluse tra gli esclusi, colpite non solo dalla povertà ma dal sessismo della società e delle strutture religiose di allora. Lo confermano i gesti e le parole liberanti di Gesù verso le donne; alla vedova che ha perduto il figlio dice: *“Non piangere”*, alla donna straniera che chiede la guarigione della figlia: *“Donna, davvero grande è la tua fede”*, all'emorroissa: *“Figlia, la tua fede ti ha salvata”*, all'adultera: *“Neanch'io ti condanno, va' e non peccare più”*.

Contemplando la Vergine Madre

Quando guardiamo la vergine Maria, è il volto di Dio che vediamo. In lei si è compiuto lo stupefacente lavoro del vetraio: trasformare la materia opaca in pura trasparenza. Polvere e sabbia è l'uomo, che può diventare vetro: varco alla luce di Dio nel mondo.

Essere anche noi trasparenza di misericordia, come Maria, **la madre di misericordia** che chiede misericordia e dona misericordia. E avere occhi tersi, che sanno cogliere Dio negli occhi del prossimo. La Madonna, icona della divina misericordia, è l'immagine di chi vive non una ma tante vite. Lei, che ha fatto spazio a Dio in sé, ci insegni a fare spazio a Dio in noi, perché essere mossi dal dolore e identificarsi con compassione con chi si trova in difficoltà, questo significa credere veramente nel dio che Gesù ci ha rivelato.

Così ci suggerisce da ultimo il salmo 119,77: *“Venga su di me la tua compassione, e vivrò; perché la tua legge è la mia gioia”*. Facciamo nostra questa preghiera del salmo: vivremo sempre nella misericordia di Dio, vivremo sempre nella fraternità con gli altri.

Amen, amen!

Sommario

Cercatori di verità	5
Davanti al mistero della Rivelazione	8
Gesù Cristo uomo di misericordia.....	11
Vera personificazione della misericordia del Padre	15
Compassione: misericordia incarnata.....	17
Desiderio di amore, esigenza di giustizia... ..	19
Contemplando la Vergine Madre.....	21



Impaginazione
Mauro Danzo - Gaeta